

## Regina Meteora

Una pedana, due poltrone foderate di velluto rosso, un tavolino da tè. Dal soffitto della Cavallerizza pendono pesanti lampadari a candelabro. In abito rosso e acconciatura anni Trenta, Katia Capato veste i panni di Katarijna Ludmilla II, la Regina Meteora, come è stata soprannominata da quando, dopo essersi buttata da una torre, fu ritrovata incolume; la regina folle, come una corte di inquisitori, medici e dignitari pretende che si dichiari, abdicando ai suoi poteri.

Come già in *Apocalisse*, Domenico Castaldo sceglie la forma del processo per raccontare la metamorfosi di un'anima, il suo transitare repentino da ragione a follia, il labile confine tra visione e realtà e la mistica del suo attraversamento. Questa volta tutto declinato al femminile, in un intarsio dei versi laceranti di Alda Merini, degli atti del processo a Giovanna d'Arco e, ancora, dei canti dell'*Apocalisse*.

Spogliatasi dell'ampia tesa del suo cappello da passeggio, la regina Ludmilla è di fronte ai giudici, a difendere la sua presunta investitura divina. La storia che racconta ha il sapore di un cruento Medioevo, ma le immagini evocate contraddicono lo spazio della rappresentazione, un elegante salotto borghese: le alte torri prigioni e gli eserciti pronti a imbracciar le armi per la "chiamata di Dio", le teste spiccate dal collo dei dignitari e il suono di armature e ferraglia mal si accordano con il servizio di fine porcellana da cui l'altera sovrana sorreggia il suo tè. I piani del delirio si moltiplicano e si confondono: novella Giovanna d'Arco, Ludmilla vaneggia in una pirandelliana "stanza della tortura", prigione atemporale, rossa e metafisica come in un film di David Lynch, proiezione di una mente sconvolta o forse inquietante aldilà in cui la Regina Meteora è precipitata dopo il suo folle volo...

Lucida e demente, regale e infantile, vulnerabile e spietata, Katia Capato è perfetta. Ogni suo gesto, ogni accento cade con la precisione di un meccanismo svizzero e insieme con la naturalezza di un atto necessario. Riesce nel miracolo di rendere vera la verità del personaggio: e noi che le stiamo di fronte – dalla parte dei giudici e degli inquisitori – non dubitiamo neanche per un istante che Katarijna Ludmilla II, la Regina Meteora, sia stata salvata da un angelo e abbia una missione da compiere per conto di Dio.

*Giorgia Marino*